



Bussola degli investimenti PostFinance marzo 2026

In un vicolo cieco

Posizionamento Lo shock petrolifero interrompe la stasi dei mercati

Panoramica del mercato L'escalation geopolitica pesa sui mercati finanziari

Economia Ripresa congiunturale a rischio

Modelli di portafoglio I periodi di guerra aumentano l'incertezza

In un vicolo cieco

Ora tocca all'Iran. Si tratta del più recente di una lunga serie di conflitti in cui gli Stati Uniti stanno dispiegando le proprie forze: militarmente in Medio Oriente e in Venezuela, sul piano della politica commerciale verso il resto del mondo e a livello istituzionale nei confronti dell'ordine liberale globale.



Philipp Merkt
Chief Investment Officer

E, non da ultimo, gli Stati Uniti stanno lottando contro sé stessi, contro la propria costituzione e le proprie possibilità finanziarie, come dimostra l'enorme deficit di bilancio pari al 7,5% del reddito nazionale. Chi distribuisce così ampiamente le proprie risorse, prima o poi si scontrerà con i propri limiti.

«Raramente l'aumento dei prezzi e il rallentamento della crescita sono terreno fertile per i mercati finanziari.»

In nessun altro luogo al mondo questo si manifesta in modo più evidente che nello Stretto di Hormuz. Questo braccio di mare, attraverso il quale normalmente transita circa un quinto del petrolio mondiale, è praticamente bloccato per il traffico delle petroliere dall'inizio della guerra. E questo non perché l'Iran sia superiore a Stati Uniti e Israele, ma perché può causare danni considerevoli con mezzi relativamente modesti, aspetto a cui il governo di Washington era evidentemente troppo poco preparato. Attualmente non si prospetta una via d'uscita rapida che potrebbe essere spacciata per un successo strategico. Gli Stati Uniti si sono infilati in un vicolo cieco,

con conseguenze che vanno ben oltre il Medio Oriente. Dal punto di vista geopolitico, la Cina e probabilmente anche la Russia potrebbero uscirne rafforzate, mentre la fiducia nel ruolo di leader dell'America continua a diminuire. Sul piano economico, il prezzo del petrolio ha già subito una notevole impennata a causa del blocco delle vie di trasporto, il che potrebbe far aumentare nuovamente la spinta inflazionistica.

Non si sa quanto durerà il conflitto, tuttavia sarebbe azzardato supporre che la crescita dell'economia mondiale non ne risentirà. Il leggero miglioramento del clima generale registrato all'inizio dell'anno in numerosi Paesi industrializzati rischia quindi di essere rapidamente neutralizzato. Per l'economia statunitense tutto questo accade in un momento estremamente sfavorevole. Nel quarto trimestre del 2025 la crescita aveva già subito un netto rallentamento e il mercato del lavoro si era trovato, per la prima volta da anni, a fare i conti con un calo dell'occupazione: un modello che dalla Seconda guerra mondiale ha sempre preceduto una recessione.

Un simile scenario mette sotto pressione anche i mercati finanziari. Previsioni di inflazione più elevate, associate a prospettive di crescita più deboli, non rappresentano un buon punto di partenza per i mercati azionari, le cui valutazioni si attestano già su livelli elevati. Occorre segnalare, inoltre, che negli ultimi tempi si è assistito a un aumento degli interessi, non solo nominali ma anche reali, dei titoli di stato statunitensi. Nei casi di prospettive di crescita più modeste, in realtà ci si aspetterebbe l'esatto contrario, ovvero un calo degli interessi reali innescato dalla flessione della domanda di capitale. Questo potrebbe essere un primo segnale che la fiducia nella politica finanziaria americana si sta gradualmente sgretolando.

Gli sviluppi sopra descritti confermano ancora una volta il nostro atteggiamento cauto nei confronti degli investimenti americani. Grazie al nostro ridotto impegno sul mercato statunitense, continuiamo a godere di un buon posizionamento. Manteniamo invariata la nostra elevata quota di oro, poiché in tempi di incertezza geopolitica e aumento dell'inflazione il metallo prezioso ha sempre dato prova di grande stabilità e forza e, anche questa volta, potrebbe beneficiare del clima di crescente incertezza. Contestualmente riduciamo il nostro impegno nelle obbligazioni dei Paesi emergenti portandolo al livello strategico a lungo termine, perché in un contesto caratterizzato da un aumento dell'inflazione e da una crescita più debole questi titoli hanno sempre faticato a trovare spazio.

Lo shock petrolifero interrompe la stasi dei mercati

L'attacco coordinato di Stati Uniti e Israele all'Iran ha preso in contropiede i mercati finanziari. Le azioni europee e i titoli dei Paesi emergenti hanno subito forti correzioni e il prezzo del greggio ha superato la soglia dei 100 dollari al barile. Riduciamo il rischio nel portafoglio e manteniamo la posizione sull'oro e la nostra preferenza per i valori intrinseci globali.

Chi dopo un inizio anno turbolento aveva sperato in un marzo più tranquillo è rimasto deluso. Il governo statunitense continua a tenere il mondo e i mercati finanziari col fiato sospeso. Alla minaccia di annessione della Groenlandia, all'intervento militare in Venezuela, ai ripetuti attacchi all'indipendenza della banca centrale statunitense e alla recente dichiarazione di illegittimità dei dazi è seguito all'inizio di marzo l'attacco militare coordinato di Stati Uniti e Israele contro l'Iran. Mentre in passato le tensioni geopolitiche erano state accolte con notevole calma, i mercati finanziari hanno reagito allo scoppio della guerra in modo decisamente più violento. A registrare una brusca impennata è stato soprattutto il prezzo del greggio che, superando temporaneamente la soglia dei 100 dollari al barile, è raddoppiato rispetto all'inizio dell'anno.

Azioni e obbligazioni sotto pressione

La vulnerabilità di quei mercati che dipendono da un approvvigionamento stabile di petrolio dal Medio Oriente non ha tardato a emergere. Le azioni europee e i titoli dei Paesi emergenti sono stati sottoposti a una pressione particolarmente forte, perdendo circa l'8% dall'inizio del conflitto. Grazie a una minore esposizione diretta, il mercato azionario americano finora ha dimostrato una tenuta migliore, ma da diversi mesi si trova comunque in una fase laterale. Su base annuale, tuttavia, i valori intrinseci globali più diversificati si confermano essere tra quelli meglio posizionati, ragione per cui confermiamo la nostra sovrapponderazione in questi titoli.

«Il contesto attuale sottolinea l'importanza di assumere un posizionamento più cauto.»

Andamento classe di investimento

Classe di investimento		1M in CHF	YTD ¹ in CHF	1M in VL ²	YTD ¹ in VL ²
Valute	EUR	-1.0%	-2.9%	-1.0%	-2.9%
	USD	1.9%	-1.1%	1.9%	-1.1%
	JPY	-2.2%	-2.7%	-2.2%	-2.7%
Obbligazioni	Svizzera	-0.8%	0.0%	-0.8%	0.0%
	Mondo	-0.3%	-1.6%	-2.2%	-0.5%
	Paesi emergenti	0.4%	-1.4%	-1.5%	-0.2%
Azioni	Svizzera	-4.0%	-1.6%	-4.0%	-1.6%
	Mondo	-1.4%	-2.4%	-3.3%	-1.3%
	USA	-0.4%	-3.7%	-2.3%	-2.6%
	Zona euro	-4.7%	-2.8%	-3.7%	0.2%
	Gran Bretagna	-0.1%	3.0%	-0.1%	5.0%
	Giappone	-8.2%	4.2%	-6.1%	7.1%
	Paesi emergenti	-3.1%	5.3%	-4.9%	6.4%
Investimenti alternativi	Immobili Svizzera	-1.3%	-1.7%	-1.3%	-1.7%
	Oro	3.7%	16.1%	1.7%	17.5%

¹ Year-to-date: da inizio anno

² Valuta locale

Dati al 12.03.2026

Fonte: Allfunds Tech Solutions, MSCI, SIX, Bloomberg Barclays, J.P.Morgan

Oltre ai mercati azionari, anche quelli obbligazionari non sono stati risparmiati dai recenti avvenimenti, sebbene abbiano reagito in modo piuttosto insolito. Diversamente da quanto accade nelle tipiche situazioni di crisi, quando questi titoli sono ricercati come bene rifugio e aumentano di valore, questa volta si è assistito infatti a un rialzo degli interessi. A questo scenario potrebbero aver contribuito in particolare le preoccupazioni per l'inflazione legate all'aumento dei prezzi dell'energia. Alla luce di prospettive di crescita più deboli, l'aumento dei rendimenti non solo nominali ma anche reali delle obbligazioni di stato registrato negli Stati Uniti è un segnale insolito che potrebbe far sorgere i primi dubbi sulla fiducia nella politica finanziaria americana.

Selettivi nei paesi emergenti

Per quanto riguarda le azioni dei Paesi emergenti, la nostra valutazione di base non ha subito grandi modifiche nonostante la correzione. La situazione economica di partenza di queste economie resta complessivamente più solida di quella dei Paesi industrializzati e, soprattutto rispetto al mercato azionario statunitense che continua a mantenere quotazioni elevate, le valutazioni ci sembrano ancora più interessanti. Manteniamo quindi la leggera sovrapponderazione in questa classe d'investimento. Per

le obbligazioni dei Paesi emergenti, invece, abbiamo una valutazione diversa. In un contesto in cui gli effetti dell'aumento dei prezzi del petrolio e la durata del conflitto sono ancora difficili da stimare, sciogliamo la nostra sovrapponderazione e manteniamo i capitali liberati in contanti. A tal proposito è determinante il fatto che storicamente le obbligazioni dei Paesi emergenti si sono rivelate solo limitatamente efficaci come protezione dalle crisi durante le fasi di forti perdite sui mercati azionari.

Loro si conferma come classe d'investimento più forte dell'anno

Anche l'oro, nell'ultimo mese, è riuscito ad affermarsi solo in parte come bene rifugio, perdendo il 5% dall'inizio del conflitto. A frenarne la corsa sono stati soprattutto l'aumento dei tassi d'interesse e il leggero rafforzamento del dollaro statunitense. Con un rendimento annuo superiore al 15% in franchi svizzeri, l'oro resta comunque la classe d'investimento nettamente più brillante dell'anno. Da qui la nostra decisione di mantenere la sovrapponderazione nel metallo prezioso che, in un contesto di incertezza geopolitica, aumento dell'inflazione e crescenti dubbi sul ruolo dell'America nel mondo, potrebbe continuare a essere richiesto.

Posizionamento in confronto alla strategia di investimento a lungo termine: Focus Svizzera

Classe di investimento		TAA ¹	TAA ¹	sottopesati ³		neutrale ³	sovrapesati ³	
		vecchia	nuova	--	-		+	++
Liquidità	Totale	2.0%	4.0%					
	CHF	2.0%	4.0%					
	Mercato monetario CHF	0.0%	0.0%					
Obbligazioni	Totale	35.0%	33.0%					
	Svizzera	17.0%	17.0%					
	Mondo ²	10.0%	10.0%					
	Paesi emergenti ²	8.0%	6.0%					
Azioni	Totale	49.0%	49.0%					
	Svizzera	23.0%	23.0%					
	USA	8.0%	8.0%					
	Zona euro	4.0%	4.0%					
	Gran Bretagna	2.0%	2.0%					
	Giappone	2.0%	2.0%					
	Paesi emergenti ex Cina	6.0%	6.0%					
	Cina	2.0%	2.0%					
	Mondo Value	2.0%	2.0%					
	Investimenti alternativi	Totale	14.0%	14.0%				
Immobili Svizzera		8.0%	8.0%					
Oro		6.0%	6.0%					

¹ Asset allocation tattica: allineamento a breve e medio termine

² Copertura valutaria in franchi svizzeri

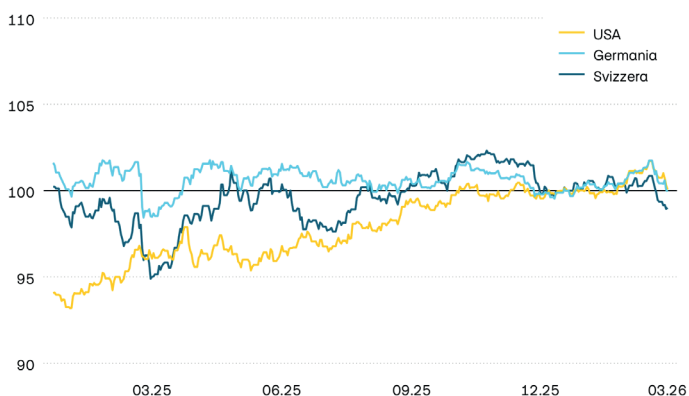
³ Posizionamento rispetto alla strategia di investimento a lungo termine

Obbligazioni

Nel corso del mese i mercati obbligazionari sono stati sottoposti a una forte pressione che ha fatto perdere gli utili realizzati in precedenza.

Evoluzione indicizzata del valore di titoli di stato in valuta locale

100 = 01.01.2026

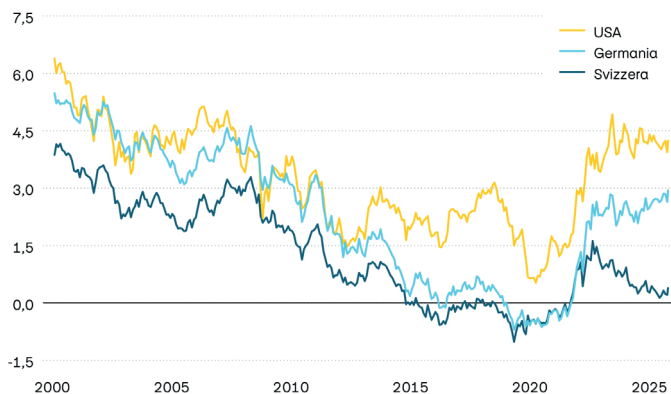


L'escalation in Medio Oriente non ha risparmiato i mercati obbligazionari. Sebbene storicamente le obbligazioni fungano spesso da porto sicuro in periodi di incertezza geopolitica, il mese scorso non è stato così. L'aumento dei prezzi del petrolio ha fatto salire le previsioni inflazionistiche, mettendo sotto pressione i titoli di stato in tutto il mondo. Negli Stati Uniti, inoltre, un certo scetticismo nei confronti del Paese in veste di debitore potrebbe aver contribuito alle perdite; in tale contesto si è assistito, infatti, a un rialzo non solo dei tassi nominali, ma anche di quelli reali. Nel confronto internazionale anche il valore dei titoli di stato svizzeri è sensibilmente calato. Su base annua, le quotazioni delle obbligazioni di stato registrano attualmente una perdita media superiore all'1%.

Fonte: SIX, Bloomberg Barclays

Evoluzione dei rendimenti alla scadenza a dieci anni

In percentuale

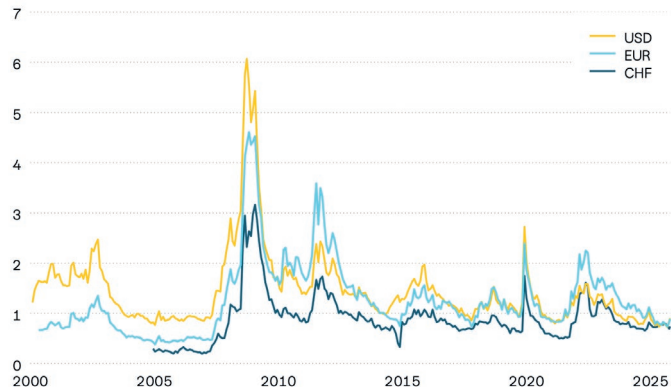


Nelle ultime settimane di febbraio, una serie di dati congiunturali più deboli del previsto ha fatto sì che i rendimenti alla scadenza della maggior parte dei Paesi industrializzati perdessero circa 20 punti base rispetto all'inizio del mese. Negli Stati Uniti, nel frattempo, i rendimenti alla scadenza decennali sono tornati ad attestarsi poco sotto la soglia del 4%. Questa tendenza al ribasso si è però interrotta bruscamente quando il conflitto in Medio Oriente ha registrato una nuova escalation. L'impennata del prezzo del greggio ha alimentato le aspettative di inflazione globali, riportando i rendimenti ai massimi annuali in tempi brevi. Attualmente i rendimenti alla scadenza delle obbligazioni sovrane statunitensi a dieci anni sono tornati a gravitare intorno al 4,2%. Anche i rendimenti dei titoli di stato decennali svizzeri hanno segnato un incremento di circa 20 punti nel corso del mese, raggiungendo così i 40 punti base.

Fonte: SIX, Bloomberg Barclays

Premi di rischio delle obbligazioni corporate

In punti percentuali



I premi di rischio sulle obbligazioni corporate hanno reagito solo in misura molto limitata all'escalation in Medio Oriente e agli andamenti negativi sui mercati azionari. Sebbene nel corso del mese gli spread siano aumentati leggermente, rispetto all'ultimo importante crollo dei mercati azionari registrato ad aprile 2025 continuano a mantenersi vicini ai minimi storici. Di conseguenza i timori di una forte recessione continuano a essere poco evidenti.

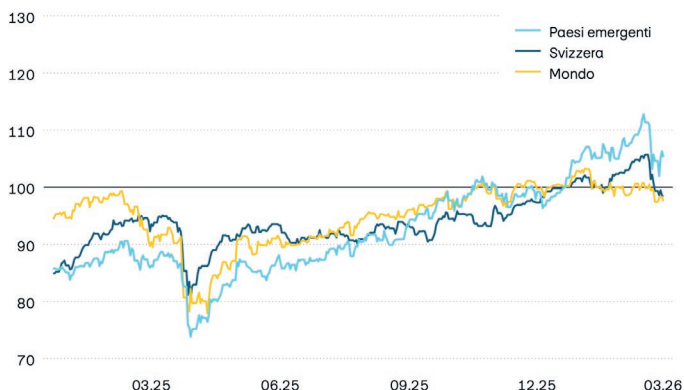
Fonte: Bloomberg Barclays

Azioni

In seguito all'escalation in Medio Oriente le quotazioni azionarie hanno subito una forte pressione, soprattutto in Europa e in Asia. Negli Stati Uniti le perdite sono state per ora leggermente inferiori.

Evoluzione indicizzata del mercato azionario in franchi

100 = 01.01.2026

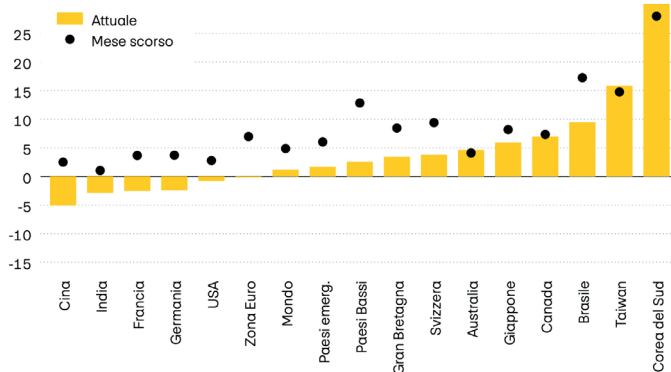


Se all'inizio dell'anno i mercati azionari avevano in gran parte ignorato i numerosi rischi legati al contesto geopolitico, con l'escalation in Medio Oriente di inizio marzo la situazione è radicalmente cambiata. I mercati europei e asiatici hanno risposto con maggiore sensibilità all'aumento del prezzo del petrolio rispetto alle azioni americane e, di conseguenza, su base annua i mercati azionari in Europa e negli USA sono scivolati in territorio negativo. Nonostante il suo carattere difensivo, anche l'indice dei titoli guida svizzero SMI non è stato risparmiato: dopo i nuovi massimi storici di fine febbraio, nel corso del mese ha ceduto infatti circa il 3%, portando la performance da inizio anno leggermente in territorio negativo. A pesare sul listino è stato, tra gli altri, il peso massimo Roche, che ha perso oltre il 10% in seguito alla pubblicazione di risultati di studi deludenti.

Fonte: SIX, MSCI

Valore di momentum dei singoli mercati

In percentuale

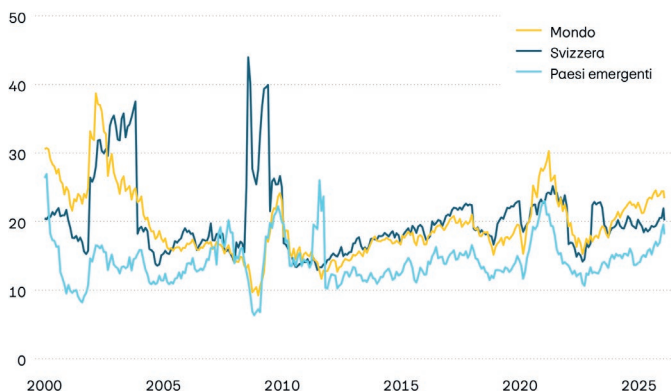


Nel confronto internazionale, il momentum dei mercati azionari è calato sensibilmente rispetto al mese precedente a causa delle recenti perdite sui corsi. Un'eccezione è rappresentata dai mercati azionari di Taiwan e Corea del Sud. Il dato è rilevante, poiché proprio questi due mercati sono stati tra i più colpiti dall'escalation in Medio Oriente. A causa della loro elevata dipendenza dalle importazioni di energia dalla regione, hanno registrato flessioni che in alcuni casi hanno superato il 20% rispetto ai massimi. Tuttavia, poiché nel corso del mese entrambi i mercati sono riusciti a crescere, il loro momentum rimane chiaramente positivo.

Fonte: MSCI

Rapporto prezzo/utile

RPU



Le perdite sui corsi sui mercati azionari internazionali hanno fatto sì che i rapporti prezzo/utile si riducessero leggermente nel corso del mese. Tuttavia, nel confronto storico, il livello di valutazione rimane elevato e la tendenza al rialzo degli ultimi anni prosegue ininterrotta.

Fonte: SIX, MSCI

Investimenti immobiliari svizzeri

Nel corso del mese i fondi immobiliari svizzeri quotati in borsa hanno nuovamente registrato un calo, attestandosi quindi a un livello negativo anche su base annua.

Evoluzione indicizzata del valore dei fondi immobiliari svizzeri

100 = 01.01.2026

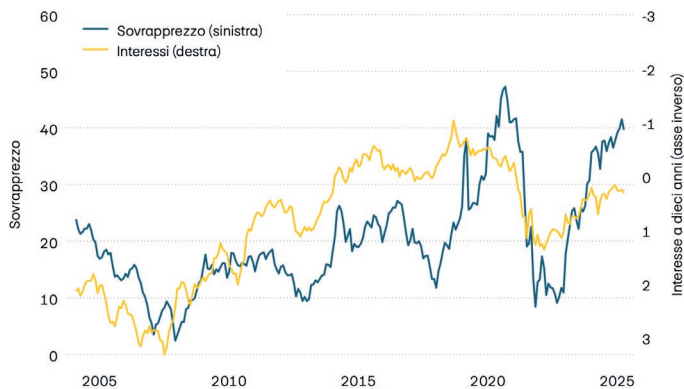


Nel corso del mese i fondi immobiliari svizzeri quotati in borsa hanno registrato un nuovo calo. A causarlo potrebbe essere stato principalmente l'aumento degli interessi sul mercato dei capitali in Svizzera, che ha messo sempre più sotto pressione i fondi immobiliari. Anche la situazione congiunturale, che all'interno del Paese resta difficile, non ha mostrato segni di miglioramento nell'ultimo periodo. Con un rendimento annuo di poco meno del 2%, i fondi immobiliari svizzeri si attestano attualmente a un livello simile a quello delle azioni svizzere.

Fonte: SIX

Sovrapprezzo su fondi immobiliari svizzeri e rendimenti alla scadenza a dieci anni

In percentuale

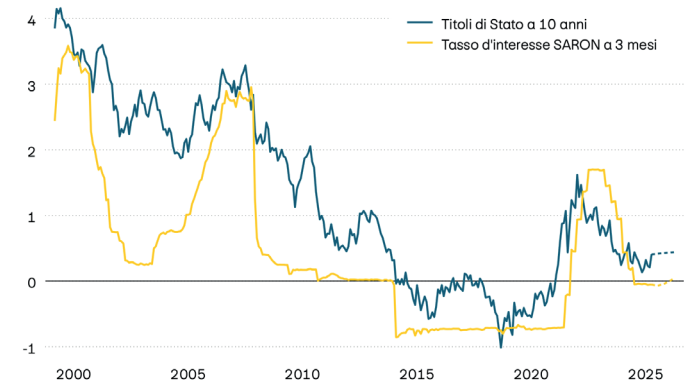


Nel corso del mese il premio pagato da chi investe in fondi immobiliari quotati in borsa rispetto al valore netto d'inventario degli immobili sottostanti, il cosiddetto aggio, ha registrato un'ulteriore lieve flessione, imputabile con grande probabilità all'aumento di circa 20 punti base dei tassi dei titoli di stato svizzeri. Il trend al rialzo dell'aggio, intatto da diversi anni, prosegue tuttavia invariato.

Fonte: SIX

Saron a tre mesi e rendimenti alla scadenza decennali

In percentuale



L'inflazione in Svizzera è rimasta invariata allo 0,1% da due mesi. Da alcuni mesi il SARON a tre mesi si trova quasi in territorio negativo. I rendimenti alla scadenza dei titoli federali a dieci anni, invece, sono aumentati significativamente nel corso del mese e attualmente si attestano a quasi 40 punti base. Sebbene alla luce della difficile situazione economica sia ipotizzabile un ulteriore intervento sui tassi, per il momento la Banca nazionale svizzera non sembra intenzionata a reintrodurre interessi negativi. Anche gli operatori di mercato al momento non prevedono un'ulteriore riduzione dei tassi da parte della BNS.

Fonte: SIX

Valute e criptovalute

Dopo un inizio anno debole, il dollaro americano ha recuperato terreno, mentre l'euro si è notevolmente deprezzato rispetto al franco svizzero.

All'inizio dell'anno il dollaro americano si è mostrato inizialmente debole, proseguendo la tendenza dominante già nell'anno precedente. Nel corso del mese, tuttavia, è riuscito a rivalutarsi rispetto alla maggior parte delle valute, tra cui il franco svizzero. Di recente l'euro è finito sotto forte pressione, cedendo nuovamente terreno

nei confronti della moneta rosso-crociata rispetto alla quale registra una perdita su base annua vicina al 3%. Al livello attuale di 0.90 franchi per euro, la Banca nazionale svizzera potrebbe essere intervenuta per contrastare un'ulteriore rivalutazione del franco.

Coppia di valute	Corso	PPA ¹	Area neutrale ²	Valutazione
EUR/CHF	0.90	0.90	0.84 – 0.97	Euro neutrale
USD/CHF	0.78	0.78	0.68 – 0.88	USD neutrale
GBP/CHF	1.04	1.12	0.97 – 1.27	Sterlina neutrale
JPY/CHF	0.49	0.83	0.67 – 0.99	Yen sottovalutato
SEK/CHF	8.46	9.75	8.72 – 10.79	Corona sottovalutata
NOK/CHF	8.09	10.36	9.10 – 11.63	Corona sottovalutata
EUR/USD	1.16	1.16	1.01 – 1.30	Euro neutrale
USD/JPY	157.80	94.66	71.83 – 117.50	Yen sottovalutato
USD/CNY	6.90	6.39	5.89 – 6.89	Renminbi sottovalutato

Criptovalute	Corso in USD	YTD in USD ³	Massimo annuale	Minimo annuale
Bitcoin	70'529	-19.39%	96'942	62'795
Ethereum	2'082	-29.87%	3'354	1'842

¹ Parità di potere d'acquisto. Questa misura determina un tasso di cambio sulla base dell'andamento relativo dei prezzi.

² Intervallo di fluttuazioni storicamente normali.

³ Year-to-date: da inizio anno

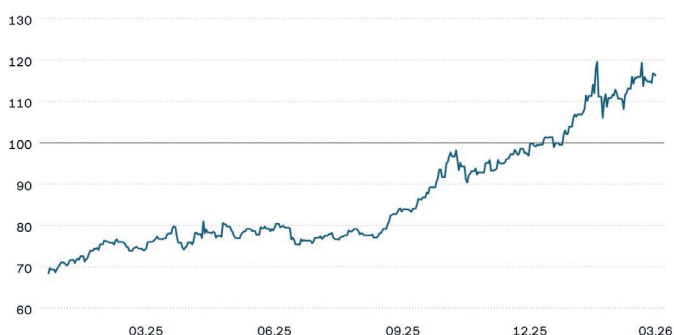
Fonte: Allfunds Tech Solutions, Coin Metrics Inc.

Oro

In dollari americani, la quotazione dell'oro si mantiene stabilmente sopra la soglia dei 5'000 dollari per oncia troy. Nel corso del mese, tuttavia, il metallo prezioso ha agito solo in parte come porto sicuro.

Evoluzione indicizzata del valore dell'oro in franchi

100 = 01.01.2026



Nel corso del mese l'oro è riuscito a recuperare gran parte delle perdite derivanti dalla significativa correzione dei prezzi di fine gennaio. Se inizialmente le turbolenze geopolitiche in Medio Oriente hanno fatto impennare il prezzo dell'oro in dollari americani, quando la moneta a stelle e strisce si è rafforzata e contemporaneamente i rendimenti sui mercati obbligazionari sono aumentati in modo significativo, il metallo prezioso ha perso in parte la sua funzione di porto sicuro. Misurato in franchi svizzeri, il rendimento annuo dell'oro si attesta attualmente al 17%.

Fonte: Allfunds Tech Solutions

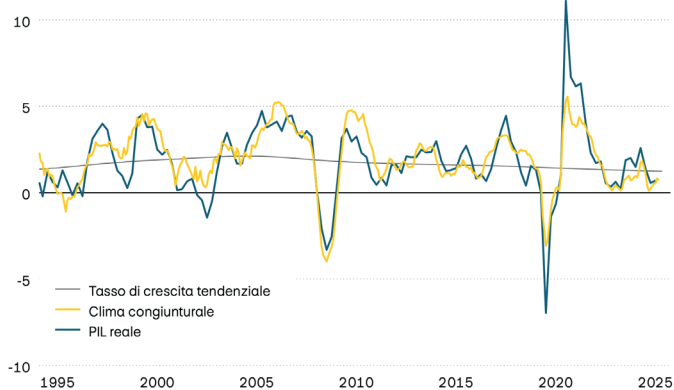
Ripresa congiunturale a rischio

All'inizio dell'anno, in molti Paesi si è registrato un lieve miglioramento del clima nelle aziende. Tuttavia, a causa dell'incertezza legata al conflitto in Iran e del marcato aumento dei prezzi dell'energia, questa timida ripresa rischia già di subire una brusca frenata. Anche consumatrici e consumatori potrebbero adottare un atteggiamento più prudente. Negli Stati Uniti, di conseguenza, le preoccupazioni economiche stanno tornando in primo piano, mentre in Cina e in Germania la ripresa rischia di rallentare.

Svizzera

Crescita, congiuntura e tendenza

In percentuale



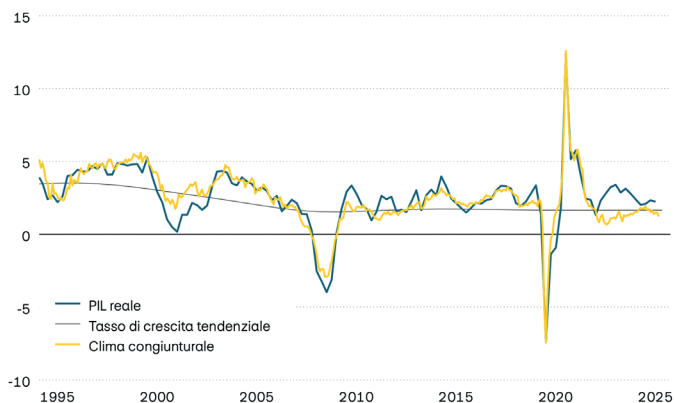
L'andamento dell'economia svizzera continua a risentire della debolezza del settore delle esportazioni. Negli ultimi mesi il volume delle esportazioni si è stabilizzato su livelli inferiori rispetto a quelli precedenti all'introduzione dei dazi statunitensi, mostrando segnali di stagnazione. In questo contesto, secondo l'indicatore congiunturale rilevato dalla Segreteria di Stato dell'economia (SECO), nei primi due mesi dell'anno l'attività economica complessiva non è riuscita a crescere. A complicare ulteriormente il quadro vi sono i primi segnali di indebolimento anche sul fronte dei consumi. A gennaio i fatturati del commercio al dettaglio sono diminuiti dell'1,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Un elemento di moderato ottimismo proviene dal lieve miglioramento del clima nell'economia globale, rilevato tuttavia prima dello scoppio della guerra in Iran. Un ulteriore aspetto positivo è che, a differenza di molti altri Paesi, l'inflazione si mantiene stabile all'interno dell'ambito target della Banca nazionale svizzera (BNS).

Fonte: Bloomberg

USA

Crescita, congiuntura e tendenza

In percentuale



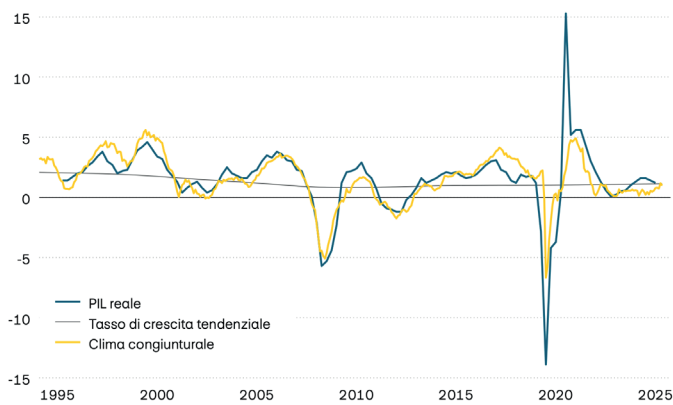
Nel quarto trimestre del 2025 la crescita dell'economia statunitense ha registrato un sensibile rallentamento rispetto al solido andamento del semestre estivo. A destare preoccupazione è soprattutto l'andamento del mercato del lavoro, dove il numero di impieghi ha mostrato una contrazione. In passato, riduzioni di questa portata sono state spesso seguite da una fase di recessione. All'inizio dell'anno i dati economici sono rimasti relativamente deboli, circostanza che potrebbe tuttavia aver contribuito a un ulteriore rallentamento della dinamica inflazionistica. Nel frattempo, il tasso d'inflazione è sceso al 2,4%. A sostenere un certo ottimismo è anche il tangibile miglioramento del clima tra le industrie e le aziende di servizi registrato nei mesi di gennaio e febbraio. Tuttavia, la guerra in Iran e il rincaro dei prezzi dell'energia rischiano di compromettere questa tendenza alla ripresa.

Fonte: Bloomberg

Zona euro

Crescita, congiuntura e tendenza

In percentuale



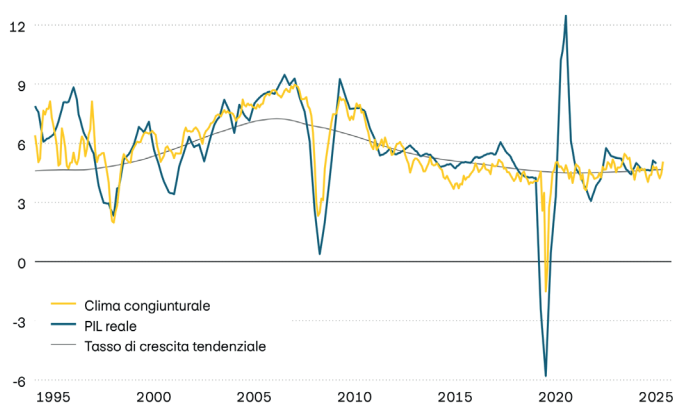
Lo sviluppo economico nella zona euro rimane nel complesso solido, sostenuto da una buona congiuntura interna e da segnali di stabilizzazione nel settore industriale. In particolare nel comparto industriale risultano incoraggianti le moderate tendenze di ripresa provenienti dalla Germania, che all'inizio dell'anno ha registrato un sensibile aumento degli ordini in entrata. Oltre a possibili effetti economici negativi dovuti alla guerra in Iran, a pesare è anche il recente aumento dell'inflazione. L'inflazione di fondo, che esclude componenti di prezzo volatili e non controllabili da parte di una banca centrale come energia e generi alimentari, si attesta nuovamente al 2,4%, dunque al di sopra del valore target. In questo contesto, la Banca centrale europea (BCE) potrebbe essere impossibilitata a procedere con ulteriori riduzioni dei tassi di interesse.

Fonte: Bloomberg

Paesi emergenti

Crescita, congiuntura e tendenza

In percentuale



La congiuntura dei Paesi emergenti continua a presentare marcate divergenze regionali. Il motore della crescita rimane l'India, dove gli indicatori congiunturali delle imprese e l'andamento degli ordinativi lasciano presagire un'espansione sostenuta anche all'inizio del 2026. Un'evoluzione economica solida si osserva anche in Indonesia. Decisamente più debole appare invece la dinamica in Brasile, dove la domanda nel settore industriale resta debole. La Cina rimane il fanalino di coda. Sebbene gli spostamenti registrati in occasione del Capodanno cinese tra metà febbraio e l'inizio di marzo abbiano mostrato un lieve incremento, la persistente prudenza di consumatori e consumatori continua a pesare e, al momento, non si intravedono segnali di una ripresa significativa.

Fonte: Bloomberg

Dati economici globali

Indicatore	Svizzera	USA	Zona euro	UK	Giappone	India	Brasile	Cina
PIL A/A ¹ 2025T4	0.7%	2.2%	1.2%	1.0%	0.1%	7.8%	1.8%	4.5%
PIL A/A ¹ 2025T3	0.6%	2.3%	1.4%	1.2%	0.6%	8.2%	1.8%	4.8%
Clima congiunturale ²	↗	→	↘	→	↗	↘	↘	↘
Crescita tendenziale ³	1.2%	1.7%	0.8%	1.8%	1.1%	5.3%	1.9%	3.6%
Inflazione	0.1%	2.4%	1.9%	3.0%	1.5%	3.2%	3.8%	1.3%
Tassi d'interesse guida	0.0%	3.75%	2.15% ⁴	3.75%	0.75%	5.25%	15.0%	3.0%

¹ Crescita rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

² Indicatore che misura l'atmosfera economica complessiva e di solito con un anticipo di uno/due trimestri sul PIL.

Una freccia verde indica un'accelerazione della crescita economica; una freccia rossa indica un rallentamento della crescita.

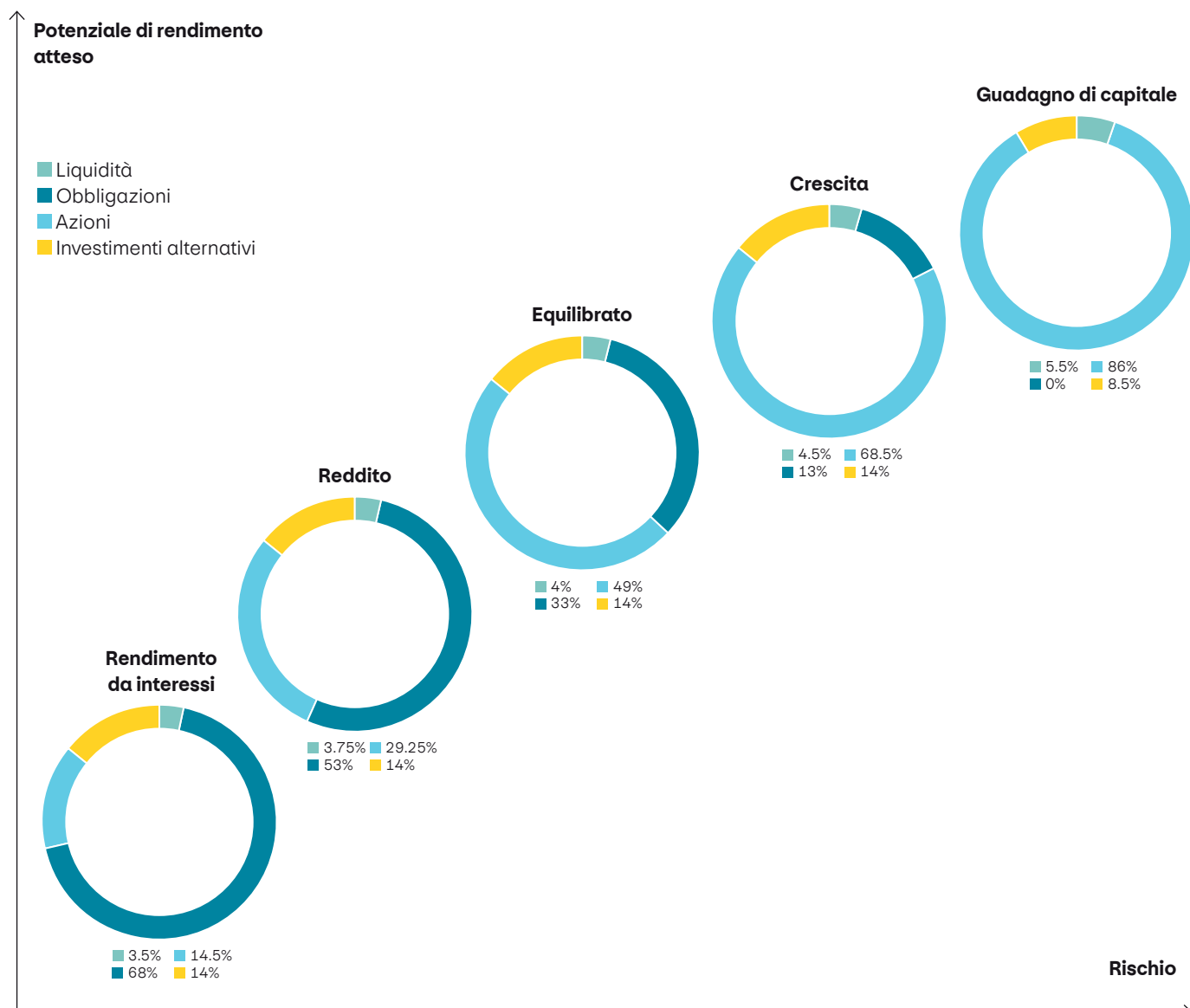
³ Crescita potenziale. Variazione a lungo termine del PIL con un utilizzo sostenibile della capacità dell'economia.

⁴ Questo è il tasso di rifinanziamento principale della BCE; il tasso di deposito è dello 0,15 punti percentuali più basso.

Fonte: Bloomberg

I periodi di guerra aumentano l'incertezza

All'inizio dell'anno i mercati azionari globali si sono dimostrati robusti, ignorando in gran parte le tensioni geopolitiche. Nelle ultime settimane, tuttavia, il clima si è notevolmente incupito. Il fattore scatenante è stata l'escalation del conflitto in Medio Oriente. Dai primi attacchi di Israele e degli Stati Uniti contro l'Iran, sia i mercati azionari che quelli obbligazionari sono stati sottoposti a una notevole pressione, mentre l'aumento dei prezzi del petrolio ha causato nervosismo a livello mondiale. Alla luce della maggiore incertezza, riduciamo leggermente le nostre posizioni di rischio. In concreto, liquidiamo la sovrapponderazione in obbligazioni dei mercati emergenti e aumentiamo invece la nostra quota di liquidità. Restano invece interessanti per noi le azioni dei mercati emergenti, che continuano ad avere valutazioni moderate rispetto al contesto internazionale e offrono quindi un potenziale di rialzo. Manteniamo invariata la sovrapponderazione in oro e negli investimenti immobiliari svizzeri.



Fonte: PostFinance SA

Avvertenze legali

Il presente documento e le informazioni e affermazioni in esso contenute hanno scopo puramente informativo e non costituiscono un invito a presentare un'offerta, né un'esortazione, una proposta o un suggerimento di stipula di un servizio, di acquisto/vendita di qualsiasi tipo di titolo o strumento finanziario, né di esecuzione di altri tipi di transazione o di conclusione di negozi giuridici di qualsivoglia natura. Il presente documento e le informazioni in esso presentate sono rivolti esclusivamente a persone domiciliate in Svizzera.

Le valutazioni degli investimenti di Investment Research sono prodotte e pubblicate da PostFinance. PostFinance seleziona con cura le informazioni e le opinioni pubblicate nel presente documento prendendo in considerazione fonti classificate come affidabili e attendibili. Ciononostante PostFinance non può garantire che tali informazioni siano precise, affidabili, attuali o complete e declina pertanto qualsiasi responsabilità nei limiti consentiti dalla legge. In particolare PostFinance declina qualsivoglia responsabilità per perdite che possano derivare da un comportamento di investimento basato sulle informazioni contenute nel presente documento. Il contenuto del presente documento è stato stilato sulla base di numerose supposizioni. Supposizioni diverse possono portare a risultati materialmente diversi. L'opinione espressa nel documento può differire da o essere in contrasto con le opinioni di altre unità operative di PostFinance in quanto basate sull'adozione di supposizioni e/o criteri diversi. Il contenuto del presente documento si riferisce al giorno di riferimento, pertanto è attuale soltanto al momento della sua stesura e può variare in qualsiasi momento. I risultati passati non costituiscono un indicatore affidabile dei risultati futuri. La performance indicata non tiene conto di eventuali commissioni e costi addebitati all'atto della sottoscrizione di quote o del commissione sul servizio. Il corso, il valore e il rendimento di un investimento possono oscillare. Gli investimenti in strumenti finanziari sono soggetti a determinati rischi e non garantiscono il mantenimento del capitale investito né tantomeno l'incremento di valore. L'analista o il gruppo di analisti che ha redatto il presente rapporto possono interagire con collaboratori della distribuzione e con altri gruppi allo scopo di raccogliere, riassumere e interpretare informazioni di mercato. PostFinance non è tenuta ad aggiornare le informazioni o le opinioni, né a contrassegnare come tali quelle non più attuali o a rimuoverle.

Il presente documento non fornisce alcun consiglio (consulenza in materia di investimenti, legale, fiscale, ecc.). Questo resoconto è stato redatto senza particolare riferimento né a obiettivi d'investimento specifici o futuri, né alla situazione finanziaria o fiscale né tantomeno alle esigenze individuali del singolo destinatario. Le presenti informazioni e opinioni non costituiscono pertanto una base idonea per decisioni in materia di investimenti. Vi consigliamo quindi di rivolgervi al vostro consulente finanziario o fiscale prima di qualsiasi investimento. Scaricare, copiare o stampare le presenti informazioni è consentito solo per uso personale, a condizione che non siano rimosse né le note del copyright né altre denominazioni tutelate dalla legge. Sono vietati la riproduzione, la trasmissione (elettronica o con altri mezzi), la modifica, la creazione di collegamenti o l'utilizzo completi o parziali della newsletter a scopi pubblici o commerciali, così come la trasmissione non commerciale a terzi senza previo consenso scritto da parte di PostFinance.

PostFinance non risponde in alcun modo di rivendicazioni o azioni legali di terzi basate sull'uso delle presenti informazioni. Su richiesta è possibile ricevere ulteriori informazioni.

PostFinance SA
Mingerstrasse 20
3030 Berna

Telefono +41 58 448 14 14
www.postfinance.ch

Informazioni importanti su strategie d'investimento sostenibili

Nella selezione degli strumenti per il portafoglio, PostFinance può eventualmente considerare investimenti sostenibili. In tal caso le decisioni di investimento tengono conto di criteri ambientali, sociali e di buona gestione aziendale (criteri ESG). È possibile che l'applicazione dei criteri ESG non consenta di sfruttare determinate opportunità di investimento, altrimenti adeguate all'obiettivo d'investimento e ad altre strategie d'investimento di base. La considerazione dei criteri di sostenibilità può comportare l'esclusione di determinati investimenti. Conseguentemente gli investitori potrebbero non riuscire a sfruttare le stesse opportunità o tendenze del mercato degli investitori che non si orientano a tali criteri.

Fonte: MSCI. Né MSCI né qualsiasi altra parte coinvolta o collegata alla compilazione, all'elaborazione o alla creazione dei dati MSCI fornisce alcuna garanzia o dichiarazione, espressa o implicita, in merito a tali dati (o ai risultati che si otterranno con il loro utilizzo), e tutte queste parti negano espressamente tutte le garanzie di originalità, accuratezza, completezza, commerciabilità o idoneità per uno scopo particolare in relazione a tali dati. Senza limitare quanto sopra, in nessun caso MSCI, nessuna delle sue affiliate o di terze parti coinvolte o correlate alla compilazione, all'elaborazione o alla creazione dei dati avrà alcuna responsabilità per danni diretti, indiretti, speciali, punitivi, consequenziali o per qualsiasi altro danno (incluso il mancato guadagno) anche se notificato della possibilità di tali danni. Non è consentita alcuna ulteriore distribuzione o diffusione dei dati MSCI senza l'espresso consenso scritto di MSCI.

Fonte: J.P.Morgan. Le informazioni sono state ottenute da fonti ritenute affidabili, ma J.P. Morgan non ne garantisce la completezza o l'accuratezza. L'Indice è utilizzato con il permesso. L'Indice non può essere copiato, utilizzato o distribuito senza il previo consenso scritto di J.P. Morgan. Copyright 202[0], JPMorgan Chase & Co. Tutti i diritti riservati.

Fonte: Bloomberg Index Services Limited. BLOOMBERG® è un marchio di fabbrica e un marchio di servizio di Bloomberg Finance L.P. e delle sue affiliate (collettivamente «Bloomberg»). BARCLAYS® è un marchio di fabbrica e un marchio di servizio di Barclays Bank Plc (collettivamente con le sue affiliate, «Barclays»), utilizzato su licenza. Bloomberg o i licenziatari di Bloomberg, inclusa Barclays, possiedono tutti i diritti di proprietà sugli indici Bloomberg Barclays. Né Bloomberg né Barclays approva o sostiene questo materiale, né garantisce l'accuratezza o la completezza di qualsiasi informazione in esso contenuta, né fornisce alcuna garanzia, espressa o implicita, in merito ai risultati da ottenere e, nella misura massima consentita dalla legge, non avrà alcuna responsabilità per lesioni o danni derivanti da tale materiale.

Copyright © Allfunds Tech Solutions (ATS-CH) e i suoi fornitori e proprietari dei dati. Tutti i diritti riservati. L'inoltro e l'utilizzo da parte di terzi sono vietati. ATS-CH e i suoi fornitori e proprietari dei dati non possono garantire in particolare la correttezza, l'aggiornamento e la completezza dei dati. ATS-CH declina ogni responsabilità, in particolare per gli eventuali danni o disagi che potrebbero derivare dall'utilizzo dei dati.

Copyright © SIX Financial Information e i suoi fornitori di dati. Tutti i diritti riservati. La trasmissione e l'uso da parte di terzi sono vietati. SIX Financial Information e i suoi fornitori di dati non si assumono alcuna garanzia e nessuna responsabilità. Questo contenuto e l'esclusione di responsabilità possono essere modificati in qualsiasi momento senza preavviso.

Copyright © 2023 Coin Metrics Inc. Tutti i diritti riservati. Non è ammessa la ridistribuzione senza consenso. I dati non costituiscono un consiglio d'investimento e hanno unicamente uno scopo informativo. Si sconsiglia ogni decisione d'investimento sulla base di queste informazioni. I dati sono forniti «così come sono». Coin Metrics declina ogni responsabilità per perdite o danni derivanti da informazioni ottenute da questi dati.

Dati al 12 marzo 2026
Chiusura redazionale: 16 marzo 2026